

GIORNATA DELL'EDUCATION DI CONFINDUSTRIA

Con l'alternanza una nuova didattica

Lo Bello: i giovani in campo, le aziende siano aiutate - Giannini: via al patto formativo

di Claudio Tucci

Lo sapete a che età i giovani italiani concludono il percorso di studi? Tardi: a 25,5 anni se si consegue una laurea triennale, a 26,8 anni nel caso del diploma magistrale, e spesso senza aver mai fatto un'esperienza di lavoro o di tirocinio in un'impresa. Nei Paesi europei, soprattutto quelli del Nord, i sistemi educativi sono invece, da anni, maggiormente "work-oriented" e le transizioni scuola-azienda sono brevi: massimo 4 mesi in Germania, Austria, Paesi Bassi e Danimarca, e la disoccupazione giovanile è a livelli fisiologici (intorno al 7-8% - danoisi veleggiavano intorno al 40%).

La riforma Renzi-Giannini ha reso, da settembre, l'alternanza obbligatoria a partire dalle classi terze delle scuole superiori (fino ad almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali, che scendono a 200 ore nei licei); e la sfida, adesso, è un rapido cambio di paradigma: va messa in campo una nuova didattica; istituti e imprese sono chiamati a co-progettare i percorsi formativi "on the job"; e pure il governo deve fare la propria parte rafforzando l'orientamento e la formazione di presidi e docenti e incentivando le aziende che aprono le porte ai ragazzi. Non c'è dubbio che la scuola è cambiata, non è più quella dei primi del Novecento: «Siamo in un altro secolo - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini - caratterizzato dalla trasversalità del sapere, dal continuo mutamento della società e dalla necessità di avere un approccio multidisciplinare verso qualsiasi argo-

mento». Con l'alternanza, in altre parole, «è partita una rivoluzione», ha aggiunto il vice presidente di Confindustria per l'Education, Ivan Lo Bello, che ha esortato, quindi, i giovani a «non rimanere in panchina fino alla laurea: Scendete in campo e fate pratica nel mondo del lavoro».

L'occasione per fare il punto sulle nuove norme che collegano (finalmente) scuola e lavoro è stata la seconda giornata dell'Education che Confindustria ha organizzato ieri all'università Luiss di Roma per presentare le sue dieci proposte per rafforzare la formazione on the job (si veda scheda in alto).

La "nuova alternanza" obbligatoria interesserà, in prima battuta, circa 520 mila studenti delle terze classi di licei, istituti tecnici e professionali, a cui si aggiungono circa 200 mila alunni di quarto e quinto anno che proseguiranno i percorsi già attivi prima dell'approvazione della riforma (una realtà da segnalare è l'istituto «Alessandro Volta» di Perugia, che ogni anno manda nelle oltre 250 aziende locali 500 studenti, con risultati significativi: «Il 70% dei diplomati poi trova un impiego dopo 3-6 mesi», ha evidenziato la preside Rita Coccia).

Nel corso del prossimo triennio, gli studenti chiamati a fare alternanza saranno circa 1,5 milioni (finora sono appena il 10% degli studenti delle superiori, e poco più del 40% delle imprese italiane è in contatto con le scuole - in Germania e Regno Unito sono oltre il 70%).

Dal canto loro, «le aziende sono pronte alla nuova sfida», ha sottolineato Ermanno Rondi, project leader Istruzione tecnica del Club dei 15 di Confindustria. Ma, certo, vanno aiutate. Gli industriali hanno predisposto una guida per chiarire alcuni aspetti pratici quali le norme di sicurezza, la gestio-

ne dei costi di trasporto, la formazione di tutor scolastici e aziendali. Anche l'Esecutivo, però, deve dare una mano, in particolare «riconoscendo incentivi e sgravi fiscali per le imprese che ospitano gli studenti in alternanza», ha detto il vice presidente Lo Bello. Sulla stessa lunghezza d'onda la numero uno della commissione Cultura della Camera, Flavia Piccoli Nardelli (Pd) che ha chiesto a palazzo Chigi di implementare i 100 milioni stanziati dalla legge 107 per la formazione "on the job" che, ha ricordato, «può contribuire pure a contenere l'alto tasso di abbandono scolastico» (17% media nazionale, con punte del 25,8% al Sud).

L'obiettivo deve essere quindi quello di «ricostruire un legame tra scuole e imprese», ha sintetizzato il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi (è ai nastri di partenza un importante progetto pilota nazionale «Traineeship» che farà svolgere alternanza a 5 mila studenti di 50 istituti tecnici). L'occasione di far decollare la formazione "on the job" non va, pertanto, spreca-ta, è il messaggio lanciato da Attilio Oliva (TreeLLLe e Board Centro per la ricerca e l'Innovazione educativa, Ocese). Si riconosce al lavoro «una funzione educativa». «A Milano, per esempio, Assolombarda e le aziende associate quest'anno ospitano 6 mila studenti in alternanza», ha evidenziato Mauro Chiassari, ad di Bayer Italia e vice presidente di Assolombarda. Un'esperienza utilissima: «Forma i ragazzi, e aiuta a colmare quel mismatch di competenze spesso lamentato dalle aziende».



www.scuola24.ilsole24ore.com

Leggi lo speciale sulla giornata Education

LE PROPOSTE

1. Riconoscere incentivi e sgravi fiscali per le imprese che ospitano studenti in alternanza scuola-lavoro.
2. Inserire la formazione sulla sicurezza nei programmi scolastici di tutte le scuole secondarie superiori.
3. Inquadrate i progetti di alternanza scuola-lavoro nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa, tenendo conto delle differenze tra piccola e grande impresa.
4. Prestare attenzione non solo alla fase di orientamento e di preparazione/progettazione del percorso di alternanza, ma anche alla sua realizzazione e alla restituzione dei risultati per dare significato all'esperienza, curando la motivazione degli studenti e responsabilizzando il tutor/referente della scuola.
5. Avviare una sperimentazione per individuare quali possano essere - a legislazione vigente - le tipologie di prova più adatte alla valutazione delle esperienze di alternanza scuola-lavoro in sede di Esame di Stato.
6. Attribuire alle organizzazioni di rappresentanza delle imprese il ruolo di regia locale organizzativa per il coordinamento, la

- co-progettazione e la pianificazione dei percorsi di alternanza prevedendo contestualmente una sufficiente copertura finanziaria.
7. Articolare la seconda prova dell'Esame di Maturità sulla base di una tematica generale definita a livello centrale lasciando alle singole scuole la redazione di dettaglio.
8. Inserire la partecipazione dello studente a un percorso di alternanza scuola-lavoro tra le motivazioni valide ai fini dell'integrazione del punteggio attribuibile dal consiglio di classe in sede di maturità nel rispetto del massimale di 20 punti complessivi (art. 11 c. 4 DPR 323/1998).
9. Prevedere per le attività di alternanza effettuate all'interno del normale percorso curricolare che la prestazione del medico sia pagata da fondi dello Stato e delle Regioni sul modello di quanto previsto dalla normativa sugli stage rispetto alla posizione INAIL.
10. Definire uno status dello studente in alternanza scuola-lavoro che lo distingua dal lavoratore.



Peso: 21%